

DISIMPEGNO DI UDINE

Un parcheggio all'ex Locchi, altro che ateneo

di Francesco Fain

Doveva essere il primo campus universitario della città. Nel Piano strategico "Gorizia 2010" partorito ai tempi della giunta Brancati si snocciolavano cifre da capogiro per una struttura che sarebbe stata realizzata dall'Ateneo di Udine. Doveva essere, dicevamo. Perché in quell'area (parliamo del compendio dove è stata rasa al suolo l'ex Locchi) nascerà solo un parcheggio. La montagna ha partorito un topolino.

Secondo il progetto originario la cittadella universitaria avrebbe dovuto ospitare tre aule da 100/150 posti e altre aule di dimensioni minori (da 50 a 80 posti) oltre ad alcuni laboratori con 40 postazioni ciascuno. Si scandiva anche la tempistica: nell'autunno del 2008 avrebbe dovuto essere posta la prima pietra, mentre il taglio del nastro era previsto per il 2011. Quest'anno. E invece non se ne fece niente: i quattro milioni che la finanziaria regionale 2010 aveva previsto allo scopo di dare una sistemazione all'area sono stati destinati ad altre impellenze e per l'area fra via Nizza e via Margotti ormai abbandonata non ci sono più prospettive edilizie.

«C'è stato un incontro con i vertici dell'Università dedicato alle modalità del comodato dell'ex convento di Santa Chiara. Nell'occasione - spiega l'assessore comunale all'urbanistica, Dario Baresi - abbiamo chiesto all'Ateneo quale fosse la nuova destinazione del terreno dove sorgeva l'ex Locchi. Ci è stato ribadito che di costruire non se ne parla. Il campus è ormai un pro-

getto naufragato. Volevamo proporre, come Comune, di realizzare in loco un parcheggio e abbiamo constatato che era la stessa idea che aveva anche l'Ateneo. Ci hanno chiesto di approntare una variante al piano regolatore che consenta la realizzazione di un parcheggio a raso».

Sul fatto che la montagna abbia partorito un topolino Baresi taglia corto. «Erano altri tempi quando si pensava di realizzare sontuose strutture universitarie. Ricordo che si progettavano nuove sedi, aule, case dello studente. Poi, ci si è messa di mezzo la crisi e tutti i buoni propositi si sono ridimensionati».

Sul tema interviene anche il presidente del Consorzio per lo sviluppo del Polo universitario, Rodolfo Ziberna: «Ormai la geografia degli edifici universitari a Gorizia è definita: in via Alvia no l'Università di Trieste e l'area via 24



La distesa desolata dell'ex Locchi

Maggio-via Diaz-via Santa Chiara e piazza Vittoria per l'Università di Udine. A piedi gli studenti in soli cinque minuti si spostano da una sede all'altra. Del resto, anche i campus universitari anglosassoni sono caratterizzati da edifici di modeste dimensioni separati tra loro. Da cittadino goriziano non posso che plaudire a questa soluzione, che ha consentito alla città di salvare diversi edifici storici che diversamente ora starebbero per crollare. Gorizia ha ancora molti stabili, come spesso ricordato anche da "Il Piccolo", oggi vuoti e senza prospettive. Certamente una sede unica comporterebbe meno costi di gestione, ma questi sono costi di cui è la comunità a farne carico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA